

TORINO-LIONE

Sale la tensione, No Tav pronti a bloccare la valle Protestano anche gli operai del futuro cantiere

dalla prima pagina

(...) e il sindaco del paese è favorevole alla realizzazione dell'opera.

Ciò non toglie che ci siano dei reali timori su come possa evolversi la vicenda quando gli operai arriveranno alla Maddalena per recintare la zona in cui verrà realizzato il tunnel geognostico. Ad agitare, ieri mattina, il clima in Val Susa però non sono stati i No Tav, ma gli operai della Italcog, una delle società facenti parte della cordata Ati e che si è aggiudicata i primissimi appalti sulla Torino-Lione. Una cinquantina di lavoratori si sono riuniti in assemblea, facendo scattare il blocco dei mezzi. Un gesto estremo per chiedere un incontro con il titolare dell'azienda. Gli operai denunciano: «da un paio di mesi siamo senza stipendio, siamo preoccupati». La situazione è stata presto chiarita, ma resta comunque del malumore. Il titolare della ditta ha incontrato i suoi dipendenti e ha spiegato loro come stanno le cose. La Italcog è un'impresa che lavora per ferrovie, Anas e altri soggetti pubblici. E uno dei problemi maggiori è che purtroppo gli enti pubblici pagano con enormi ritardi. E questo si riflette sulla liquidità della società che non riesce a far fronte al pagamento degli stipendi in maniera puntuale. A sbloccare la situazione, in mattinata, è stato l'arrivo di un

bonifico di circa 80mila euro da Rfi sui sovrappassi e sottopassi che Italcog sta realizzando in bassa valle. Uno degli obiettivi della Legge sui Grandi Appalti della Regione Piemonte mira proprio al rilancio delle imprese locali. Gli appalti della Tav saranno un'occasione importante per le imprese del territorio e le maestranze.

Sono molti i soldi che ricadranno sul territorio. Un concetto che non riesce assolutamente a capire gli attivisti No Tav che stanno affilando le armi in vista dell'apertura del cantiere. Proprio per motivi di ordine pubblico la data in cui verranno fatti i primi lavori viene tenuta strettamente segreta. Ma tutti sanno che è questione di pochi giorni. Il presidio di Chiomonte è diventato permanente e la notte tra domenica e lunedì rappresenta la prima di una lunga serie. Gli attivisti hanno montato la guardia, ma anche loro stanno valutando con quale strategia muoversi. A cominciare dal fatto che non sempre le vedette saranno visibili. Anche loro vogliono giocare sull'effetto sorpresa. «Abbiamo deciso di esserci - spiega Alberto Perino, leader del movimento - ma di non essere sempre visibili. Per questa ragione la sorveglianza non avviene in un punto specifico». E sempre ieri mattina ha riaperto anche la sede distaccata del Movimento 5 Stelle. I Grillini faranno il clas-



NO TAV

La mobilitazione è cominciata domenica

sico orario d'ufficio, ma sono pronti a esserci in qualsiasi momento qualora la situazione diventasse di emergenza. Non solo, verrà mandato in onda, via web, tutto quello che succede. Il presidio di Chiomonte non sarà l'unico attivo. Altre postazioni sono previste in diversi punti strategici della valle: l'obiettivo è quello di lanciare una chiamata alle armi non appena faranno capolino le prime ruspe.

Continuano anche le polemiche sulla minaccia dei No Tav di bloccare sabato la tappa del Giro da Verbania a Sestriere, l'ultimo appuntamento alpino della corsa ciclistica. Intanto la Regione ha annunciato di essere entrata a fare parte di Transpadana. «Questo - ha detto l'assessore Barbara Bonino - testimonia una volta di più la volontà da parte nostra di scommettere sulla realizzazione della Nuova Linea Torino-Lione. Anzi, speriamo che la nostra entrata in Transpadana sia di stimolo anche alle altre Regioni interessate dai lavori per la realizzazione del corridoio europeo 5».

[SLor]